

**RELAZIONE XI CONGRESSO  
FP CGIL CAMPANIA**  
Avellino 29 – 30 ottobre 2018  
Alfredo GARZI

*Prima di iniziare vorrei ringraziare le compagne e i compagni che hanno lavorato per allestire il congresso. Sia dell'apparato di Napoli che del Regionale, i compagni e le compagne di Avellino. Mi permetterete un ringraziamento speciale a Umberto, per tutto quello che sta facendo e anche per come lo sta facendo. Grazie di cuore a nomi di tutte le compagne e di tutti i compagni che partecipano al Congresso. Grazie agli intervenuti. Voglio salutare, con affetto, Antonio Crispi, che mi ha preceduto nell'incarico di segretario generale della FP CGIL Campania e, insieme a lui, i componenti la segreteria regionale che nel frattempo hanno lasciato l'incarico. Assunta De Maro, Salvatore Sannino e Antonio Santomassimo.*

*Questo Congresso è frutto delle oltre duecento assemblee svolte nelle cinque province della regione, che hanno coinvolto oltre diecimila iscritti. Il documento "Il lavoro è", prima firmataria Susanna Camusso, nella FP CGIL Campania raccoglie il 99,06%. Al di là del consenso, vorrei sottolineare la scelta del gruppo dirigente di costruire il documento con un'ampia discussione. Attraverso la convocazione di tutte le Assemblee Generali, alle quali hanno partecipato oltre 20.000 iscritti. Un'indicazione chiara di dove vogliamo stare: dalla parte della democrazia e della partecipazione. Il documento "Riconquistiamo tutto", prima firmataria Eliana Como, raccoglie lo 0,94%.*

*È il momento più importante della vita interna della nostra Organizzazione. Il momento nel quale gli iscritti e le iscritte sono chiamate a decidere in merito alle scelte politiche dei prossimi anni, nonché dei gruppi dirigenti che le devono attuare.*

*Voglio qui ricordare che abbiamo rieleto tre segretari generali uscenti, a Benevento – Gianna Serena Franzè, a Napoli – il sottoscritto e a Salerno – Angelo De Angelis, nonché eletto due*

*nuovi segretari generali ad Avellino – Licia Morsa e a Caserta – Gino Capaccio. Gli auguri di buon lavoro a tutti.*

*La rilevanza del Congresso della CGIL non è solo interna, anzi peserà sul futuro del Paese, come è sempre successo. D'altronde nessun'altra organizzazione, in Italia e in molti altri paesi, ha la capacità di confrontarsi con milioni di persone e, ancora più importante della sola capacità organizzativa, sceglie la partecipazione. Mantenere vivi i processi democratici dentro la CGIL, vuol dire mantenere viva la democrazia nel nostro Paese.*

*E' oggi, ancora più del passato, un impegno necessario, vista la deriva antidemocratica che il Governo sta imprimendo, con una capacità mediatica che non ha precedenti, e che poggia su anni e anni di un'affermazione culturale del pensiero neoliberista sul fronte economico, che ribaltata sul piano sociale ha creato una condizione di solitudine. E la solitudine porta alla paura, alla paura di chi è diverso e alla sopraffazione di chi è più debole.*

*Il documento "Il lavoro è" propone, invece, un modello di società, di sviluppo, di politiche economiche, completamente diverso. Dove l'uguaglianza e i diritti sono elementi costitutivi, dove si riconciliano i tempi di vita e i tempi di lavoro, dove la piena occupazione è, al tempo stesso, obiettivo e condizione normale, realizzabile attraverso il Piano per il lavoro, che parte dalla tutela e dal ripristino del territorio, in un Paese che ogni giorno registra disastri evitabili. Così come si propone uno sviluppo sostenibile. Non possiamo mettere il Lavoro contro l'ambiente, contro la salute, come nel caso dell'ILVA.*

*In questi giorni l'attenzione è appuntata principalmente sulla manovra economica del Governo. Una manovra sulla quale l'attivo unitario di CGIL, CISL e UIL, della settimana scorsa, ha espresso un giudizio di inadeguatezza e di carenza di visione del Paese, nonché di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche, finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro. Perché non ci può esser contrasto alla povertà se non c'è lavoro e non si rafforzano le grandi reti pubbliche: sanità, istruzione e servizi all'infanzia, assistenza.*

*La piattaforma unitaria affronta anche il tema delle pensioni. Se la cosiddetta quota 100 è una strada utile per la flessibilità in uscita a 62 anni, non risponde a molte esigenze, a partire dai giovani, dai lavoratori discontinui, dalle donne e dalle lavoratrici e dai lavoratori del mezzogiorno. Infatti il Governo riparla di Opzione Donna, che però crea una discriminazione tra donne e uomini visto che presuppone il ricalcolo su base contributiva. Né sono accettabili penalizzazioni sul calcolo sempre della quota 100. Il sindacato conferma, invece la proposta dell'uscita con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età, così come chiede di eliminare il meccanismo automatico di adeguamento all'aspettativa di vita. Vogliamo l'istituzione della pensione di garanzia per i giovani, affrontando per questa via, i problemi contributivi legati al lavoro precario, ai bassi salari e ai periodi di formazione. Infine, riconoscimenti contributivi per le donne, in ragione del lavoro di cura che sostengono.*

*Sul fronte fiscale chiediamo che la manovra faccia scelte diverse e allenti la pressione fiscale sul lavoro dipendente e sui redditi da pensione che, da soli, contribuiscono per il 94,8% del gettito IRPEF. Si annunciano, invece, misure che diminuiscono le tasse per i redditi più elevati, andando contro il dettato costituzionale, ancora una volta, privilegiando il Nord del Paese a danno del Mezzogiorno.*

*E, ovviamente, CGIL, CISL e UIL sono contrari all'ennesimo condono. Nulla si dice e nulla si fa per contrastare l'evasione fiscale. Chiediamo di introdurre norme, quali, ad esempio, la tracciabilità dei pagamenti attraverso l'utilizzo della moneta elettronica, a partire dal ripristino del tetto dei mille euro per i pagamenti in contanti.*

*Non si trova niente per il sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno. Ancora qualcuno può pensare che la crescita del PIL, al di là delle previsioni mirabolanti, possa essere stabile e allineato con gli altri paesi europei se il Mezzogiorno rimane in queste condizioni? Sono indispensabili processi redistributivi e di coesione. Innanzitutto rispettare la ripartizione dell'80% del Fondo di Sviluppo e Coesione verso il Mezzogiorno. Rispettare la clausola del 34%, ovvero garantire i trasferimenti dallo Stato in base almeno alla popolazione residente. Nel nostro documento congressuale proponiamo che questa percentuale salga al 45%.*

*Per quanto riguarda i servizi pubblici, il documento unitario delle Categorie, anch'esso della settimana scorsa, puntualizza bene alcune questioni. Se vogliamo affermare la centralità dei servizi pubblici per la crescita e lo sviluppo del Paese, seguendo un percorso di diritti uguali per tutti, dobbiamo partire da un piano di reclutamento straordinario che, selettivamente, superi la semplice copertura del turn-over. La necessità di chiudere i rinnovi contrattuali ancora aperti e individuare nella legge di stabilità tutte le risorse per il triennio 2019-2021. Avviare da subito, e in tutti i comparti, il lavoro delle Commissioni paritetiche per la classificazione di Personale. Definire una norma che consenta di stabilizzare gli elementi perequativi introdotti nell'ultimo rinnovo contrattuale. Rifiutare i fondi per la contrattazione integrativa, togliendo, contestualmente, il vincolo determinato per l'anno 2016. Inoltre va superata l'anomalia della differenza di erogazione del TFR/TFS tra pubblico e privato. Infine, occorre individuare le soluzioni idonee a sostenere i processi di reinternalizzazione dei servizi, scelta politica che continuiamo a sostenere, per il riassorbimento del personale ora in appalto o convenzione.*

*Per quanto riguarda il Reddito di Cittadinanza vedremo il testo definitivo e ci sarà una valutazione specifica.*

*Ovviamente, sia nella piattaforma unitaria, sia nel documento di categoria, un capitolo è dedicato alla sanità. Sanità che, nella nostra regione ha connotati diversi da quelli di altri territori e che, anche per questo, deve avere risposte diverse. Risposte che devono avere il carattere di eccezionalità per la situazione nella quale siamo. Ancora in piano di rientro e, pertanto, commissariati. Questo ha causato una diminuzione di oltre 16.000 unità, stabilendo, ormai, il rapporto peggiore tra il numero degli operatori e il numero degli abitanti, rispetto a tutte le altre regioni.*

*Abbiamo la popolazione più giovane e, quindi, una minore ripartizione del Fondo sanitario nazionale. Di contro, l'aspettativa di vita è inferiore di tre anni rispetto alla media nazionale. Siamo tra le regioni che pagano i maggiori rimborsi per la mobilità dei pazienti verso altri territori. Non abbiamo una rete di emergenza. Dati epidemiologici che, per diversi tipi di tumori, ci collocano, purtroppo,*

*al di sopra della media nazionale. Un rapporto tra sanità pubblica e sanità privata che ha eguali solo in Calabria e nel Lazio. Interi settori come la Fisioterapia e la diagnostica laboristica quasi del tutto privati, una quota crescente di ospedalità privata che ormai veleggia oltre il 25% dell'intera rete ospedaliera, assumendo, via via anche settori strategici come l'emergenza. Un sistema di accreditamento che non controlla a sufficienza e che scarica sui lavoratori i problemi delle ristrutturazioni aziendali, e la tensione al profitto. Nella sanità pubblica una crescente concentrazione delle risorse verso gli Ospedali piuttosto che verso l'intero sistema sanitario, con la scelta sempre più diffusa di togliere dalle ASL i presidi ospedalieri, praticata nei fatti piuttosto che discussa con le parti sociali. Sono problemi che vanno avanti da anni e sui quali non si vedono interventi in grado di cambiare la direzione.*

*Se punto fondamentale sono, da una parte l'aumento del Fondo Sanitario Nazionale e, dall'altra una politica di assunzioni che vada oltre il turn-over, per fare in modo che il servizio sanitario mantenga, anzi recuperi, il principio di universalità, per la Campania, in queste misure, occorre superare il principio della semplice proporzionalità. Altrimenti il diritto alla salute continuerà ad essere negato. Per affrontare questi problemi occorre che il confronto con le istituzioni, che hanno responsabilità in materis sia continuo e concreto. Avete visto che in questi giorni, in un recuperato, spero non temporaneo, rapporto unitario stiamo incalzando le istituzioni promuovendo mobilitazioni nel settore sociale e della sanità privata. Ma anche la sanità pubblica dovrà scendere in campo se le condizioni non muteranno.*

*Nei quattro anni che abbiamo alle spalle, la federazione regionale ha aumentato, in modo costante, i contributi verso i cinque territori, sostenendo progetti di reinsediamento, ovvero partecipando alle spese per manifestazioni o altre attività. Si è accollata per intero l'aumento della canalizzazione verso la CGIL regionale per alimentare il Fondo Straordinario che deve finanziare il ripiano economico della CGIL in regione. E' stata fondamentale per sostenere economicamente e finanziariamente le strutture di Napoli e Caserta, la prima delle quali è uscita dall'emergenza, mentre, per la seconda rimangono ancora gravi squilibri che il nuovo gruppo*

*dirigente dovrà affrontare e portare a soluzione. Ciò è stato possibile per due motivi: da una parte i conti in ordine della FP regionale, dovuto alla precedente gestione e all'attenzione continua dell'amministrazione, dall'altra i contributi della struttura nazionale che sono intervenuti a più riprese, in ultimo proprio in questi giorni, accollandosi il contributo straordinario per il 2018 a sostegno delle difficoltà della CGIL nazionale.*

*Abbiamo, inoltre, costruito iniziative politiche importanti. Ne ricordiamo alcune.*

*Febbraio 2016, una fiaccolata per l'apertura della vertenza sulla sanità.*

*Maggio 2016, sciopero regionale a sostegno dei rinnovi contrattuali, nell'ambito della mobilitazione nazionale.*

*Nel 2017, attivo dei Quadri e Delegati, con la partecipazione di Serena Sorrentino, che ha garantito la sua presenza costante, anche ad altre iniziative che qui di seguito elenchiamo.*

*Ottobre 2018, convegno, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II su "Salute, Sanità e disuguaglianze sociali". Basato su un lavoro, pubblicato, a seguito di un bando per una borsa di studio, che nasce da una convenzione tra la FP CGIL Campania e la Federico II. Un lavoro che gettava anche una luce sulla corruzione nel settore. Anche il dibattito che si sarebbe dovuto tenere domani mattina nasceva da una collaborazione con il citato Dipartimento di Scienze Sociali. Una collaborazione che vogliamo proseguire, infatti abbiamo rinnovato di recente la convenzione, poiché è fondamentale che punti di vista differenti si incontrino per affrontare diversi problemi ed elaborare soluzioni.*

*Sempre nel 2017 abbiamo dato vita a un'iniziativa dal titolo "Il Sociale che cambia", per fare un focus e avanzare proposte sulle politiche sociali.*

*A Dicembre 2017, abbiamo promosso un convegno sui "Dieci anni di Piano di Rientro" con la partecipazione della nostra Segretaria Generale Susanna Camusso, al quale intervenne anche il Presidente*

*della Regione Campania. Da quel convegno iniziò il percorso che portò alla firma del Protocollo sottoscritto dalla Regione e da CGIL, CISL e UIL. Protocollo, però, che stenta a essere onorato.*

*La prima parte del 2018 è stata dedicata alle elezioni RSU nei settori pubblici, con diverse iniziative. Nel mese di marzo con i candidati e i responsabili nazionali della Sanità, delle Funzioni Locali e delle Funzioni Centrali. Per chiudere con l'attivo di aprile al teatro Bracco, a chiusura della campagna elettorale RSU, con la presenza di Serena Sorrentino.*

Proprio la settimana scorsa l'ultima iniziativa prima del Congresso. Abbiamo intitolato la saletta al secondo piano di Via Toledo al compagno Michele Liguori, Tenente della Polizia Municipale di Acerra, vittima del dovere. Una cerimonia alla presenza dei familiari, delle istituzioni locali. Il Ministro Costa ha partecipato inviando un lettera. E accanto alla categoria i nostri segretari confederali. Credo di poter dire che, questa iniziativa, come altre, ma in modo più pregnante, stia a significare cos'è la CGIL, cosa deve essere la CGIL. Intitolando a lui il saloncino, abbiamo voluto riconoscere l'impegno quotidiano che i lavoratori e le lavoratrici mettono in campo per garantire i servizi pubblici, di tutti i settori, che aiutano i cittadini nei momenti tragici e di grande difficoltà, ma anche nella quotidianità. *Questi sono lavoratori e queste sono le lavoratrici, iscritti e non, che con onore rappresentiamo ogni giorno.*

In quell'occasione abbiamo, però, voluto anche rimarcare, in altro modo, cos'è e cosa deve essere la CGIL. Un incontro continuo e proficuo con il mondo della cultura. Infatti il pittore Guglielmo Longobardi, da sempre vicino alla nostra Organizzazione, ci ha onorato del dono di un'opera da lui dipinta, che non solo abbellirà il saloncino ma che testimonierà dell'incontro, sempre necessario con il mondo della cultura. Per noi anche questo è il modo di rappresentare la confederalità della CGIL.

Abbiamo, infine, dato il nostro contributo a tutte le manifestazioni nazionali e continueremo a darlo.

In questo periodo abbiamo affrontato due volte le elezioni RSU nell'Igiene Ambientale, la seconda ad ottobre 2017 e due volte le elezioni RSU nei settori pubblici, la seconda ad aprile 2018

Per quanto riguarda l'I.A. abbiamo ribadito il primato della CGIL in regione. Pur sapendo tutti noi la difficoltà che si incontra nel riconfermare quel risultato.

Ancora una volta grazie a tutti e a tutte per il risultato raggiunto.

Per quanto riguarda il risultato RSU del P.I., nel 2018 abbiamo raggiunto un risultato migliore del 2015, pur eterogeneo, sia tra i comparti, sia tra i territori. Perché a fronte di una perdita nel solo comparto della Sanità, su base regionale, tre territori su cinque hanno comunque fatto un passo in avanti, così come nelle Funzioni Locali, dove il risultato complessivo è positivo, in alcune province abbiamo presentato un numero minore di liste, segnalando una difficoltà a essere presenti nei comuni polvere, di cui sono disseminati alcuni territori. Anche nelle Funzioni Centrali ci sono state alcune situazioni di sofferenza ma complessivamente abbiamo avuto un risultato positivo.

*Comunque il dato dell'affluenza, intorno all'80%, dimostra, per la settima volta, la capacità attrattiva del sindacato, quando sta dentro i posti di lavoro.*

Abbiamo messo in campo centinaia e centinaia di candidate e candidati. Molti gli eletti. Adesso dobbiamo applicare i diritti contenuti nei CCNL, riconquistato dopo quasi dieci anni di blocco. Dobbiamo partire dal rinnovato sistema di relazioni sindacali, utilizzando le potenzialità dei Comitati per l'innovazione. Dobbiamo dar vita a una grande stagione di contrattazione integrativa che non si limiti ad una manutenzione della situazione attuale, ma che intervenga con forza sull'organizzazione del lavoro. Una contrattazione integrativa che caratterizzi e si realizzi attraverso la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

*Solo loro possono essere gli attori di un vero cambiamento di questo Paese attraverso il rilancio dei servizi pubblici.*



*A fianco e a sostegno delle iniziative citate e del lavoro quotidiano, c'è stato anche un intenso lavoro su aspetti organizzativi.*

*In questi anni abbiamo cercato di migliorare la nostra Comunicazione, utilizzando i nuovi strumenti che ci sono, con impegno e fantasia, raggiungendo anche discreti risultati. Penso alla pagina FB della FP CGIL Campania che è ormai vicina alle 5000 amicizie, penso anche alle pagine FB degli altri territori, anche qui con capacità diverse di intervento, alle tante pagine FB aziendali o di professione, ai vari siti web, alle decine di chat su whatsapp, senza dimenticare quelle più tradizionali come le email, gli attivi dei quadri e delegati o quelle che sono la storia e, per quanto mi riguarda, anche il futuro della nostra Organizzazione, come le assemblee sui posti di lavoro. Adesso, però, abbiamo bisogno che tutte queste attività diventino una rete, un network, perché dobbiamo competere con sistemi professionali di comunicazione che stanno fuori di noi e che, spesso, vengono usati proprio contro la CGIL. Per questo occorre che noi sviluppiamo un vero e proprio piano di intervento. A questo proposito ricordiamo anche la giornata seminariale sull'utilizzo dei social.*

*Abbiamo ripreso gli interventi formativi coinvolgendo decine e decine di candidati ed eletti nelle RSU. Interventi che, oltre agli strumenti necessari per affrontare i nostri compiti, si devono poggiare sulla storia e sull'identità valoriale della CGIL. Un percorso che riprenderemo dopo la stagione dei congressi. Un percorso che deve diventare stabile per sostenere anche la crescita di nuovi quadri sindacali che, insieme alle compagne e ai compagni di maggiore esperienza, assumano le giuste responsabilità al prossimo congresso e magari anche prima. Però tutto il gruppo dirigente deve crederci a partire dalle esigenze di ciascuno di noi di sottoporsi a processi continui di formazione. A questo proposito ringrazio la FP CGIL Nazionale per avermi dato, insieme agli altri segretari regionali e di area metropolitana, l'opportunità di partecipare, nelle scorse settimane a un interessante percorso formativo.*

*Per quanto riguarda gli assetti organizzativi sul nostro territorio, credo che dobbiamo continuare l'esperienza della integrazione funzionale tra la FP Regionale e la FP Napoli. Credo che senza quella*

*scelta, noi non avremmo avuto il risultato alle RSU di cui ho parlato e non ci sarebbe stata la possibilità di sostenere, anche economicamente i territori, nessuno escluso. Anche se non abbiamo avuto la possibilità di sperimentare compiutamente questa scelta, per l'indubbia attenzione che Napoli ha dovuto avere a causa dei profondi guasti, sia economici che politici, derivanti dalla precedente gestione, possiamo però individuare alcune modifiche e miglioramenti, alla luce dell'esperienza e del contributo che, a questo argomento, nella fase preparatoria al Congresso, i Segretari generali hanno dato, ovviamente esclusi quelli appena eletti. Dobbiamo intervenire, nell'attribuzione delle deleghe, distribuendo meglio i carichi di lavoro e individuando punti di responsabilità politiche, specifiche, su Napoli, dove registriamo maggiore complessità e dove abbiamo le condizioni per farlo, per evitare che si sia fagocitati da quel territorio e non si presti il dovuto sostegno agli altri. E' fondamentale la ricostituzione dei Coordinamenti regionali, che devono riprendere una funzione di discussione e di omogeneizzazione dei comportamenti politici sull'intero territorio regionale, ma che devono essere anche un punto di responsabilità che affianchi la segreteria e che sia parte integrante delle delegazioni regionali. I coordinamenti devono anche essere il luogo di definizione delle scelte regionali che portiamo, come contributo all'elaborazione nazionale, anche in termine di presenza alle riunioni di quel livello. L'individuazione delle responsabilità, laddove ci siano le condizioni per attribuirle, deve essere fatta in modo da coinvolgere tutti i territori. La distribuzione delle agibilità sindacali orarie deve supportare questa scelta, attraverso la condivisione di tutti i territori nella cessione di una quota propria. Anche le assunzioni di queste responsabilità devono contribuire al percorso di crescita dei nostri quadri. Dobbiamo affiancare, a queste soluzioni, anche la strumentazione tecnica che ci consenta di allargare la partecipazione delle compagne e dei compagni di tutti i territori, attraverso, ad esempio, l'utilizzo delle videoconferenze. Strumento che si sta rivelando efficace sul livello nazionale.*

*Tra la fine dell'anno e l'inizio di questo, la CGIL Campania, e noi all'interno di essa, ha affrontato il trasloco della sede. Da via Torino a via Toledo. Non è stato solo un fatto organizzativo, è stato anche un travaglio emotivo per molte compagne e molti compagni. Ma*

*credo che, al di là delle strumentalizzazioni, tutti sappiamo che la situazione in via Torino non era più sostenibile, sotto molti punti di vista. In primo luogo per la salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, degli utenti del Patronato e del CAAF (in questi ultimi due casi ancora ci si deve recare nella vecchia sede), per gli stessi compagni e per le stesse compagne che lì operavano. Così come occorre ribadire che non cerano le condizioni economiche per mantenere in condizioni dignitose quello stabile. Ma le situazioni critiche vanno trasformate in opportunità. E così, il trasloco, per la nostra Federazione è diventato strumento per meglio far funzionare le segreterie integrate di Napoli e Campania, per meglio integrare i compagni e le compagne dell'apparato, per produrre efficaci sinergie lavorative ed economiche. Per un miglior affiatamento di una squadra, di una grande squadra che con impegno quotidiano cerca di rispondere al meglio alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentiamo, nonché a sostenere le federazioni provinciali.*

*Sono tante le questioni che dobbiamo affrontare e che toccano tutti i territori.*

A partire dal sistema delle Autonomie Locali che è in difficoltà, perché la forte diminuzione dei trasferimenti dallo Stato, oltre alle nuove regole di compilazione dei bilanci non solo ne ha messo in crisi i bilanci stessi in moltissimi casi, ma ne sta mettendo in discussione l'identità. Se l'Ente Locale non è più in grado di erogare servizi sociali, in alcuni casi neanche quelli base dell'attività amministrativa, se ne mette in discussione la funzione di prossimità dello Stato in senso lato. E quali contraccolpi sulla coesione sociale, sull'idea stessa di comunità ci saranno? E' logico aspettarsi che, in una condizione del genere, la solitudine e la paura di cui abbiamo parlato si moltiplicheranno, con sempre più gravi rischi per la cifra democratica e solidale del nostro Paese.

Anche le Funzioni Centrali sono in difficoltà nel dare risposta ai cittadini anche in ragione delle continue riorganizzazioni che ne rallentano sempre di più il funzionamento, rendendo sempre più complicata l'attività degli operatori. Senza che se ne percepisca l'utilità.

Che dire dell'Igiene Ambientale. Sul territorio il problema della sicurezza sul lavoro ha ormai una dimensione drammatica con incidenti mortali che si ripetono. Abbiamo a che fare con gestioni aziendali dove dobbiamo lottare centimetro dopo centimetro per garantire ai lavoratori i diritti contrattuali. E in questo settore, come nella Sanità privata accreditata, cresce la preoccupazione per l'immissione sempre maggiore di capitali di oscura provenienza.

Tra i settori dove il rischio occupazione è più elevato c'è il socio-sanitario. Le politiche di riduzione dei Fondi, nonché l'incapacità di utilizzo di quelli che ci sono, rendono sempre più precaria la posizione degli operatori con una forte frammentazione del lavoro. E' questo il settore maggiormente esposto alle ristrutturazioni dell'offerta dei servizi. Diversi comuni, in questa situazione determinano condizioni che portano a diminuire fortemente le ore lavorate dai singoli dipendenti, creando così una condizione retributiva che non garantisce neanche la sopravvivenza ma che serve a mantenere in vita solo un legame elettorale. Ricollegandoci al diritto alla salute, che come dice il documento congressuale "Il lavoro è", in molte zone del mezzogiorno, è un diritto negato, la crisi del settore deriva anche dalla scomparsa dell'integrazione socio-sanitaria.

Abbiamo già detto della sanità pubblica e della sanità privata accreditata. Voglio solo ribadire, a proposito della prima, che le condizioni di lavoro degli operatori, tutti gli operatori, per le cose sopra dette, sono pessime. Con la contrattazione integrativa dobbiamo provare a migliorare almeno parzialmente la situazione, e riconoscere con la nuova classificazione le professionalità che da tempo sono in campo. Per la seconda voglio ricordare, oltre alle condizioni di ricatto che spesso gli operatori subiscono, la necessità di arrivare al rinnovo contrattuale con una risposta economica omogenea al settore pubblico, nonché avere l'accordo sull'elezione delle RSU.

A questo proposito ribadisco la necessità di spingere per la legge generale sulla rappresentanza.

La nostra Categoria rappresenta i Vigili del Fuoco e la Polizia Penitenziaria. Due settori caratterizzati da un ordinamento non contrattualizzato e, forse per questo, accomunati da riconoscimenti non adeguati per il lavoro che svolgono, con seri problemi di sicurezza, pur lavorando in contesti molto diversi.

Un elemento che caratterizza, ormai l'erogazione di servizi pubblici è quello delle aggressioni e della violenza. Probabilmente siamo di fronte a uno scollamento sempre più forte con le istituzioni che, in una situazione economica e sociale difficile, non rappresentano una risposta positiva ai bisogni dei cittadini, insieme alle campagne di stampa che avevano individuato nei dipendenti l'origine di tutti i disservizi. A questo proposito quanto detto per le autonomie locali ne peggiora la situazione.

Insieme alle questioni appena rappresentate, ci sono anche le questioni di carattere generale e nazionale.

Vorrei ricordare a tutte le compagne e a tutti i compagni qui presenti, e tutti insieme ai lavoratori e alle lavoratrici che rappresentiamo, nonché alle persone con le quali quotidianamente veniamo in contatto, e ai cosiddetti "Leoni della Tastiera", che in questi quattro anni la CGIL c'è sempre stata. C'è stata e spesso da sola. Quando hanno introdotto il Jobs act, quando hanno toccato le pensioni, quando bloccavano i Contratti, quando chiudevano i porti. Ci siamo sempre stati anche se abbiamo dovute registrare anche sconfitte. Ma anche di fronte a quelle non ci siamo arresi. Siamo ritornati in piazza, abbiamo fatto proposte. Siamo stati nei posti di lavoro, abbiamo raccolto le firme per la Legge di iniziativa popolare della Carta dei Diritti Universali, per i referendum contro l'abrogazione dell'art.18, per l'abolizione dei voucher, per la responsabilità solidale negli appalti.

Ho già detto della manovra economica del Governo, ma nessuno può ignorare che le elezioni politiche del 4 marzo di quest'anno hanno prodotto un cambiamento significativo nel nostro Paese.

Al Governo c'è oggi un'alleanza che più che pensare a governare il Paese, pensa alla prossima campagna elettorale. Gli interventi

legislativi, più che dal benessere dei cittadini, sembrano dettati dall'equilibrio economico che quel provvedimento realizza tra le proposte dei due partiti. Tutto si digerisce in nome del cambiamento ovvero in nome di una lotta feroce contro un nemico, quasi sempre costruito. E allora per introdurre nuove norme sulla sicurezza si mettono avanti gli immigrati, per poter sfondare il debito con prebende elettorali, piuttosto che misure per lo sviluppo c'è l'Europa. Un Europa che, per quanto ci riguarda, deve avere il coraggio di passare da Comunità economica, fondata sul liberismo, a un Europa politica che recuperi le grandi tradizioni di tutela sociali e di affermazione dei diritti. E lo deve fare ridando centralità al Parlamento Europeo, unico organismo eletto dai cittadini.

Per ritornare al nostro Paese, non c'è dubbio che il risultato del 4 marzo ha segnato una sconfitta pesante per la sinistra. Non ci interessa qui analizzare le scelte dei singoli partiti e le politiche attuate quando sono stati al Governo. Le conoscono tutti e le abbiamo commentate più volte, aspramente criticate e contrastate quando occorreva. Mi interessa qui porre un problema. Come ricostruire una politica di sinistra in Italia, una politica capace di dare voce e rappresentanza al lavoro, ai deboli, senza distinzione di cittadinanza, alle persone oneste? La CGIL, in piena autonomia, può essere soggetto di questa ricostruzione? Può dare un contributo? Per me è una domanda pleonastica, perfino ultronea. Perché lo stiamo già facendo, perché il Piano del Lavoro, la Carta dei Diritti, le proposte di Laboratorio Sud sono già un punto di vista che ha quella connotazione. Perché la portata di queste elaborazioni hanno anche quel respiro. Perché facendole abbiamo assunto la responsabilità di proporci come soggetto politico e, in quanto tale, autonomo dalla politica. E' un processo di attualizzazione dei nostri valori, sanciti dallo Statuto. So bene che è un passaggio complicato per chi, come molti di noi sono cresciuti e si sono formati in una dimensione di rapporti molto stretti tra il sindacato e i partiti. Ma è anche vero che la nostra autonomia non è di ieri mattina. Penso alla posizione della CGIL sull'invasione dell'Ungheria del 1956. Ma per tornare a oggi dobbiamo accettare che la situazione è ormai cambiata, dobbiamo avere la capacità di elaborare il lutto. Il rapporto con la politica è importante ma si realizza attraverso il confronto sulle proposte, non

sul collateralismo, anche se questo, a volte, ci da la sensazione di essere nella stanza dei bottoni.

Solo così possiamo contrastare una politica che si sta affermando nel nostro Paese. Una politica che, come ho richiamato prima, costruisce steccati, che ritaglia il proprio orizzonte al perimetro della propria abitazione. Perché continuando a delimitare sempre di più i confini della comunità che ha i diritti da chi non li ha, si finisce per distruggere in sé l'idea stessa di comunità. Così si afferma il razzismo, così si afferma nuovamente il fascismo e infatti il Ministro dell'Interno, può bellamente affermare che lo sgombero dello stabile occupato da Casa Pound, a Roma, non è una priorità, dando così una copertura politica alla ritirata della Guardia di Finanza e del Magistrato, che ne vengono delegittimati nella loro azione. Invece il tempo per togliere le pensioni ai perseguitati dal fascismo, ebrei e oppositori politici, l'hanno trovato. Anche per smantellare i centri di accoglienza diffusi e chiudere l'esperienza di Riace, nonché sollecitare i provvedimenti contro il sindaco Lucano, hanno trovato il tempo.

Il nostro Congresso si colloca all'interno del percorso congressuale della CGIL.

Sabato si è svolto il Direttivo Nazionale della CGIL che si è aggiornato a una data ravvicinata ma non ancora definita. La segretaria Generale ha illustrato il risultato della fase di ascolto, informale, effettuata sulla base della delibera votata dallo stesso Direttivo a maggio. Nonché la valutazione che la Segreteria nazionale, a maggioranza, ha fatto circa l'individuazione del compagno che possa sostenere e guidare un progetto complessivo, che non si basi sull'uomo solo al comando, partendo quindi dalla riconferma dell'attuale segreteria, in continuità politica con le scelte di questi ultimi quattro anni, a partire, ovviamente, dalla Carta dei Diritti con tutto quello che significa.

Vorrei qui esprimere una sola considerazione in merito. Le candidature diverse e alternative a quelle del Centro regolatore, che è pienamente legittimato ad avanzarle e a portarle alla discussione collettiva, sono anch'esse assolutamente legittime. Credo, però, che

per essere piena espressione di democrazia debbano differenziarsi sul piano politico e non esclusivamente personale. Permettendo così all'Assemblea Generale che verrà eletta nel Congresso di Bari, unico organismo deputato, ad eleggere il nuovo Segretario Generale nella piena consapevolezza della scelta stessa.

Tra poco meno di un mese svolgeremo il Congresso ordinario della CGIL Campania. Dovrà essere l'occasione per uscire dalla stagione emergenziale del Commissariamento che ha esaurito il proprio compito.

E noi faremo, con generosità, la nostra parte in questa direzione.

Il nostro congresso è anche il momento in cui, riaffermiamo collettivamente la nostra storia centenaria, fatta di valori che non hanno tempo, in cui testimoniamo dell'orgoglio e della responsabilità di farli vivere giorno dopo giorno nei luoghi di lavoro e nelle piazze di questo Paese, che i fascisti vorrebbero riportare indietro di decenni.

Ma la CGIL sarà sempre in campo, per i diritti e per la democrazia.

**VIVA LA FUNZIONE PUBBLICA, VIVA LA CGIL.**